Quotidiano
18-07-2025
Pagina 42
Foglio 1 / 2

Sellerio

il mattino di Padova

Diffusione: 9.972

www.ecostampa.it

IN LIBRERIA "PIOMBA LIBERI TUTTI", DICIOTTO ANNI DOPO IL PRIMO ROMANZO

«Il BarLume è diventato grande Devo far morire il mio alter ego»

Malvaldi e il decimo capitolo della sua serie, nata mentre scriveva la tesi di laurea «Amo tutti i personaggi, dovevo sacrificarne uno. La serie tv mi ha danneggiato»

L'INTERVISTA

NICOLÒ MENITI IPPOLITO

Con "Piomba libera tutti" (Sellerio, p.232, 15 euro) Marco Malvaldi torna a raccontare le avventure del BarLume, il celebre microcosmo toscano popolato da vecchietti sagaci, baristi riluttanti, investigatrici acute e misteri da risolvere. A diciotto anni dal primo romanzo della serie, Malvaldi firma il decimo capitolo che è subito diventato un bestseller estivo. Ieri lo ha presentato a Jesolo, oggi alle 19 è alla Lovat di Villorba, domani alle 20.30 a Montebelluna.

Il BarLume è diventato maggiorenne come età. Se lo sarebbe mai aspettato?

«No. Del resto se me lo fossi aspettato, forse non avrei scelto come protagonisti quattro ottantenni. Una scelta un po' difficile da gestire nel lungo periodo, come si è visto. Il primo libro era nato come una sorta di autoterapia, un modo per non impazzire mentre scrivevo la tesi di laurea. Non mi aspettavo nemmeno che venisse pubblicato, figuriamoci arrivare fin qui».

In questo romanzo ha scelto di far morire uno dei personaggi centrali. Una scelta coraggiosa, che molti autori seriali evitano. Perché?

«Bella domanda, in realtà non lo so nemmeno io del tutto. Da un lato, era improbabile che tutti e quattro i vecchietti arrivassero a cent'anni in perfetta forma. Dall'altro, ho scelto di far morire proprio il personaggio che sento più vicino a me: Aldo, che è un po' il mio alter ego. Il rischio c'è, certo, ma sarebbe stato un rischio maggiore lasciare tutto com'era. Avrei rischiato di fossilizzarmi in una situazione sempre uguale a se stessa. Togliere un personaggio fondamentale rende la scrittura più difficile, ma anche più stimolante».

Spesso gli scrittori di serie hanno un rapporto di amore e odio verso i loro personaggi.

«Il mio è un rapporto d'amore, senza odio. Non potrei mai voler male a personaggi che mi hanno cambiato la vita. Se non fosse per loro, oggi sarei un ricercatore universitario, se mi fosse andata bene, altrimenti non lo so proprio. Ho lasciato l'accademia per fare lo scrittore, quindi non posso che essere grato. E poi, alcuni di loro sono ispirati a miei familiari. Ogni personaggio rappresenta qualcosa che hai perso, che vuoi dimenticare, o un tuo difetto. Ma anche i difetti vanno amati: ti aiutano a diventare una persona migliore».

Il romanzo ricorda, sia pure con la variante del condominio, il classico mistero della "stanza chiusa". Le interessava rileggere questo meccanismo?

«Sì, La "stanza chiusa" è uno di quei giocattoli narrativi con cui ogni tanto mi piace giocare. In questo caso, la stanza è più psicologica che fisica: un ambiente da cui non si può uscire, ma anche un insieme di comportamenti e assunzioni che sembrano immutabili. Noi viviamo basandoci su assunzioni fondate sulla ripetitività, pensiamo che certe cose vadano sempre in un certo modo, ma non è detto che sia così. Il compito del giallista è proprio quello di mettere in discussione queste certezze».

Si ha la sensazione che nello scrivere il romanzo lei si sia tenute aperte più possibilità, scegliendo solo alla fine il colpevole.

«Sì, me ne ero tenute aperte tre. Il romanzo era partito in un modo, ma scrivendolo mi sono accorto che c'era un'altra strada possibile. Ho cambiato in corsa, anche la modalità dell'omicidio. È stata una delle prime volte in cui ho fatto una cosa del genere. Di solito ho le idee abbastanza chiare fin dall'inizio, ma stavolta mi sono detto: "Oibo, sembra una serie Netflix!". È stato difficile, ma stimolante. E sono contento che si noti».

È noto che le non ama molto la versione televisiva del BarLume.

«In realtà credo che mi abbia addirittura danneggiato. La serie ha mostrato qualcosa di semplicistico e volgare, e io non credo di essere così. Sono sboccato, sì, ma non volgare. Chi guarda la serie senza conoscere i libri potrebbe pensare che siano dello stesso tono, e decidere di non leggerli».

La prossima volta sarà più attento a vendere i diritti?

«Sicuramente. Anche perché tengo talmente poco ai soldi che ricevo da quella serie, che li reinvesto in borse di dottorato e ricerca. Che almeno siano ben spesi!». —



Il nuovo libro di Marco Malvaldi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

il mattino di Padova

www.ecostampa.it



Marco Malvaldi è tornato in libreria con un "Piomba libera tutti", nuovo capitolo delle avventure del BarLume



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE